

TIFO VIOLENTO ■ DAI VIMINALI E DIRETTIVE PRECISE AGLI AGENTI: NON FARSI VEDERE ED EVITARE SCONTRI CON I TIFOSI

Ma la polizia domenica aveva un altro ordine: nascondersi

GIANNI
DEL VECCHIO

Rispetto all'anno scorso è cambiato governo, a palazzo Chigi ora c'è Berlusconi, così è mutato anche l'approccio nei confronti del tifo organizzato. Più dialogo e meno rigore, più lassismo e meno fermezza. Forse perché la destra è più vicina a certe tifoserie.

Non è questo il commento di un politico del Pd o il solito pistolotto dietrologico della stampa d'opposizione, ma è il risultato di un giro di telefonate con gli agenti che fanno ordine pubblico negli stadi italiani. In maniera quasi unanime hanno confermato il cambio d'indirizzo adottato quest'anno dal Viminale e che purtroppo s'è rivelato inefficace, come dimostrano i fatti di Roma di domenica scorsa. «Per la prima giornata di campionato gli agenti avevano direttive molto precise – racconta Massimo Montebove, portavoce del sindacato di polizia Sap ed ex “celerino” a Firenze per due anni –. Su indicazioni del ministero dovevano “nascondersi” negli stadi per non provocare le frange più violente. Più precisamente, c'era l'ordine di non far vedere nessuna divisa all'interno del campo da gioco. A Firenze, ad esempio, gli agenti hanno sostato per tutto l'incontro nel sottopassaggio mentre a bordo campo c'erano solo funzionari in borghese: uomini della Digos, della questura e della polizia scientifica». Una mano tesa alle tifoserie, quindi, che ha lasciato scettici molti poliziotti. «Anche perché a questo si deve aggiungere l'ordine, stavolta non esplicito, di non alimentare scontri nel caso di intemperanze dei tifosi», sottolinea Montebove. Un atteggiamento buonista che non è andato giù a Giovanni Aliquò, dirigente dell'associazione nazionale dei funzionari di polizia. «Non sono aprioristicamente contro a delle politiche di mano tesa, tuttavia bisogna sempre separare il grano dall'olio. Come è stato possibile aver “aperto” a una tifoseria violenta come quella napoletana? Avrei capito un'apertura di credito verso quelle moderate... Purtroppo ha vinto un certo buonismo ministeriale che non vuole avere rogne e preferisce assecondare la

lobby delle società calcistiche e le pressioni di quei politici che cercano consenso fra i tifosi». Una linea che ha fallito nei fatti. E che ora sembra senza padre: «Due sono le possibilità – conclude Aliquò –. O è stato il ministro Maroni a scegliere questa linea o i tecnici del Casms, il comitato analisi per la sicurezza delle manifestazioni sportive. In tutti e due i casi il titolare del Viminale deve trarre le opportune conclusioni». C'è poi da ricordare che il cambio d'orientamento era stato preceduto da due fatti, questa estate, che avevano suscitato un certo stupore. Prima di tutto l'avvicendamento al vertice dell'Osservatorio sulle manifestazioni sportive, che ha visto l'abbandono di Felice Ferrizzi, dirigente che lo scorso anno ha gestito bene più di un diniego alle trasferte delle tifoserie più calde. E poi la nascita del Casms, che ha esautorato di fatto le competenze decisionali dell'Osservatorio. Proprio dal Casms è venuta l'indicazione di un atteggiamento più morbido con i tifosi napoletani.

Ma ora che la frittata è fatta, cosa fare per il futuro? Su questo i poliziotti si

dividono. Il Sap rappresenta l'ala più intransigente, chiede comunque il blocco totale delle trasferte per un anno. «Sono due le misure che chiediamo e che contribuiranno a risolvere il problema: il blocco delle trasferte e la responsabilizzazione delle società per i danni fatti dai propri tifosi, anche in trasferta. In Inghilterra così hanno cancellato il fenomeno hooligan», dice Montebove. Di idee diverse invece Maurizio Marinelli, poliziotto e direttore del centro studi pubblica sicurezza, più di 15 anni passati a studiare il fenomeno ultrà. «Gli steward all'interno dello stadio hanno fatto diminuire gli scontri. Sarebbe saggio estendere la loro opera anche alle trasferte. Potrebbero ad esempio controllare i tifosi in partenza nelle stazioni. Bloccare le trasferte non ha senso, ci rimetterebbero solo i tifosi veri». Sulla stessa lunghezza d'onda Pierpaolo Frega, sindacalista Silp-Cgil, una vita a fare ordine pubblico negli stadi di Roma e Reggio Calabria: «Niente blocco totale, serve invece più prevenzione. Perché non potenziare la “Squadra tifoserie” della Digos, che ha il compito di monitorare le frange violente?».

*I poliziotti
si dividono
fra chi vuole
il blocco totale
e chi distingue
caso per caso*

